

No Triv - Pro Med

Appello per la moratoria sulle trivellazioni petrolifere in ambiente marino nel Mediterraneo.

Gli ambienti marini profondi (al di sotto dei 200 metri di profondità) costituiscono l'ecosistema più esteso del mondo, rappresentando circa il 65% della superficie terrestre. Questi ambienti sono caratterizzati da un'altissima biodiversità e svolgono un ruolo essenziale per il funzionamento dell'intero Pianeta, permettendo il mantenimento della produzione oceanica e mitigando i cambiamenti climatici globali. Questi ambienti rappresentano anche una fonte straordinaria di risorse di interesse economico quali petrolio, gas idrati e minerali pregiati. In tutto il mondo gli ambienti profondi sono già oggetto di prelievo intensivo di idrocarburi tramite trivellazioni. L'incidente del Golfo del Messico, avvenuto a 1.500 m di profondità, ha dimostrato che non esistono ancora tecnologie sicure e l'impatto dell'estrazione di petrolio dagli ambienti profondi potrebbe essere devastante per questi fragili sistemi.

La "Regione Mediterranea" costituisce un ambiente naturale e culturale unico al mondo la cui prosperità dipende dalla salvaguardia e dalla valorizzazione delle sue risorse naturali e dall'importanza delle attività turistiche, della pesca e di quelle agricole.

I 22 Paesi e territori rivieraschi costituiscono il 6% delle superfici emerse del Pianeta, ospitano il 7% della popolazione mondiale, (anche se il 60% della stessa vive in condizioni di seria scarsità d'acqua), accolgono il 32% del turismo internazionale e producono il 13% del PIL mondiale, ma anche l'8% delle emissioni di anidride carbonica. Circa l'80% dell'inquinamento del Mar Mediterraneo proviene da tre fonti principali: rifiuti municipali, acque reflue urbane ed emissioni industriali. Nel Mediterraneo, inoltre, transita il 30% del traffico merci marittimo internazionale e il 20-25% del petrolio trasportato via mare (dati UNEP 2006) e la quantità di catrame pelagico è la più alta del mondo, 38 mg a m³.

Sono circa 300 le petroliere che ogni giorno solcano le acque del Mediterraneo, un bacino semichiuso con 580 specie di pesci, 21 di mammiferi marini, 48 di squali, oltre a 1.289 specie vegetali marine.

Il Mediterraneo profondo, poi, è un sistema ancora più vulnerabile dei sistemi oceanici poiché di piccole dimensioni (<1% della superficie degli oceani globali) e con limitati scambi di acque con l'oceano Atlantico. La sua ricca e unica fauna profonda potrebbe essere gravemente minacciata da attività di trivellazione per le estrazioni di petrolio. La vulnerabilità del Mediterraneo è stata già evidenziata dalla Convenzione di Barcellona e, per preservare gli habitat profondi già gravemente minacciati dalla pesca a strascico, è stata recentemente vietata questa tipologia di pesca al di sotto dei 1.000 m di profondità. La nostra conoscenza di questi ambienti, della loro biodiversità e ricchezza è ancora limitata, ma l'impatto di un eventuale incidente dovuto a trivellazioni, potrebbe essere devastante e irreversibile. Ogni giorno accadono incidenti petroliferi che inquinano

ancor di più i nostri ecosistemi e allontanano l'obiettivo della bonifica ambientale dell'unico habitat a disposizione dell'uomo. Inoltre, in Italia non esistono le tecnologie e i mezzi per garantire interventi rapidi ed efficaci in caso di incidente.

A questo si aggiunga che, per quanto riguarda gli effetti dell'estrazione e della raffinazione degli idrocarburi, oggi esiste una vasta e consolidata letteratura scientifica che prova senza ombra di dubbi o smentite gli effetti letali di queste attività per la salute umana e per l'ambiente.

Per queste ragioni, almeno per quanto concerne il prelievo di idrocarburi pesanti (oil), **CHIEDIAMO UNA MORATORIA DELLE TRIVELLAZIONI PETROLIFERE IN MEDITERRANEO** e ci appelliamo alla promozione azioni che permettano di:

- definire modalità adeguate di valutazione degli eventuali impatti sugli ecosistemi profondi;
- rendere possibile solo il prelievo davvero eco-sostenibile per qualsiasi tipologia di risorsa;
- sviluppare tecnologie di prelievo più sicure;
- dotarsi di sistemi di monitoraggio e intervento tali da garantire il recupero degli ecosistemi profondi danneggiati e proteggere i cittadini dalle eventuali conseguenze.

I primi firmatari:

Roberto Danovaro, Presidente della Società Italiana di Ecologia

Alfonso Pecoraro Scanio, Presidente della Fondazione UniVerde

Carlo Petrini, Presidente di Slow Food International

Jeremy Rifkin, Economista e Presidente della FOET

Rosalba Giugni, Presidente di Marevivo

Renzo Arbore, Cantautore

Silvestro Greco, Dirigente di ricerca dell'ISPRA

Angelo Consoli, Presidente del CETRI - TIRES

Giuseppe Deleonibus, ex portavoce comitato "No petrolio, Si rinnovabili"

Oscar Farinetti, Presidente Eataly

Silvano Focardi, Docente di Ecologia – Università degli Studi di Siena

Adriano Cardogna, Presidente Commissione Politiche Comunitarie, Regione Marche

Domenico De Masi, Docente di Sociologia – Università degli Studi di Roma "Sapienza"

Giampaolo Cesaretti, Preside Facoltà di Economia – Università degli Studi di Napoli
"Parthenope"

Gianluca Carrabs, Amministratore Unico dell'ASSAM – Regione Marche

Paolo Canducci, Assessore alle Politiche Ambientali e Urbanistica - Comune di S.

Benedetto Tronto